

Sapori, ricette, curiosità, consigli e letture in un affascinante saggio gastronomico e culturale

# La letteratura è golosa

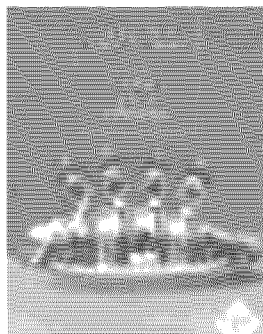
*Da Churchill a Philip Roth, un sillabario dalle mille portate*

**P**otrebbe bastare l'esergo iniziale. "Pranzare è uno dei quattro fini per i quali l'uomo è stato creato; ho dimenticato quali siano gli altri tre". Parola di Madame de Duffand. Oppure, nel capitolo dedicato alla mattina, la voce breakfast. Leggerla è comprendere come, con passione, ma senza prendersi mai troppo sul serio, gli autori siano riusciti a comporre un menù di piatti e letture che attraversa l'arco della giornata, dal primo bicchiere d'acqua del mattino fino alle ostriche e allo champagne delle notti da *bons vivants*, e che si rivela appagante al palato tanto quanto al gusto di chi ama la buona letteratura.

Breakfast, dicevamo. Perché sono in molti a considerare la prima colazione come uno dei momenti più intimi nella vita di un essere umano, e come tale da consumarsi in rigorosa solitudine. La citazione letteraria è di sir Winston Churchill, Nobel per la letteratura: "Nel corso degli ultimi quarant'anni, mia moglie ed io abbiamo provato un paio di volte a fare la prima colazione insieme. E stato così sgradevole che abbiamo dovuto smettere".

Ecco, questo è il **Sillabario goloso**. Sapori, ricette, curiosità, consigli, letture. Un viaggio concreto e fantastico. La scoperta che per sperimentare piaceri profondi, per nutrirsi e saziarsi, può essere sufficiente aprire un libro e mettersi a leggerlo. Sì, perché il cibo è fra gli argomenti più frequentati nella letteratura di ogni tempo, anzi, i curatori si spingono a sostenere che non esista romanzo senza qualcuno che, prima o poi, mangi o beva qualcosa.

Dalla prima, fatale, colazione proibita che segna il destino di Adamo ed Eva e dell'intero genere umano, all'aringa di *Conversazione in Sicilia*, al banchetto per le nozze di Isabella nel *Circolo Picwick*, alla minestra di magro che Gian Burrasca mangia al collegio Pierpaoli, passando per i kipferl di Goffredo Parise, le uova con la pancetta di Hemingway e quelle strapazzate di James Bond, le patatine fritte dei McDonald's di Philip Roth ("i



Mc's sono luoghi umani in un mondo disumano") e quelle di Roland Barthes, il gelato di Parini e il tè di Diana Athill, le bevute situazioniste di Guy Debord, le salicce di Keith Richards e la zuppa di cipolle di Beckett e Pinter, e decine di altre storie, classiche o poco conosciute, i piaceri - e i dispiaceri - della tavola hanno generato pagine memorabili e disegnato una visione del mondo.

Sì, in queste pagine capita di accompagnarsi a Guy de Maupassant ("solo gli imbecilli non sono golosi, giacché si è golosi come si è artisti, come si è istruiti, come si è poeti") e capita di poter apprezzare la ricetta per la preparazione delle mele cotogne. Il bello di questo libro è che non smetteresti mai di assaggiare, piluccare, sminuzzare, masticare, assaporare e gustare.

Laura Grandi e Stefano Tettamanti

**Sillabario goloso**  
Mondadori, 308 pagg., 18 euro

